

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Aria ammorbata da esalazioni industriali in Cornigliano (Genova). (25829)	11928	FIUMANÒ: Vertenza sindacale nell'ospedale neuropsichiatrico di Reggio Calabria. (27298) 11935
ALBIZZATI: Provvidenze per vecchi lavoratori senza pensione. (22734)	11929	FRANCO RAFFAELE: Vertenza sindacale nella società autoservizi Ribì di Gorizia. (25070) 11935
ARENELLA: Inconvenienti tecnici negli alloggi I. N. A.-Casa del rione Loggetta (Napoli). (26520)	11929	FRANCO RAFFAELE: Apertura al traffico del valico San Gabriele in Gorizia. (27265) 11936
AVOLIO: Sistemazione strada Ionadi-Vibo Valentia (Catanzaro). (24230)	11929	GAGLIARDI: Sciopero del personale telefonico. (27475) 11936
CACCIATORE: Indennità di disoccupazione agli operai stagionali del tabacco di Benevento. (26380)	11930	GRILLI GIOVANNI: Riduzione canoni televisivi ai pubblici esercenti. (25403) 11937
CAPRARA: Funzionamento consiglio comunale in Arzano (Napoli). (27429)	11930	IOZZELLI: Retribuzioni dipendenti del servizio contributi unificati. (23787) 11937
CARADONNA: Benefici economici agli statali per gli studi universitari dei figli. (24045)	11930	LARUSSA: Sede ufficio postale di Varapodio (Reggio Calabria). (26962) 11938
CAVAZZINI: Trasferimento del collocatore comunale di Loreo (Rovigo). (25992)	11931	MARZOTTO: Ferie ai ricevitori postali e portalettere. (27930) 11938
CODIGNOLA: Incidenti presso la sede de <i>L'Unità</i> di Roma. (5325, già orale)	11931	MAZZONI: Sull'applicazione della legge sull'apprendistato nelle ditte S. A. V. E. e A. R. N. O. di Empoli (Firenze). (25781) 11938
COLASANTO: Sistemazione esterna di quartieri I. N. A.-Casa in Napoli. (25269)	11931	MISEFARI: Completamento alloggi I. N. A.-Casa in Pizzo Calabro (Catanzaro). (25216) 11939
COLITTO: Pensione di invalidità alle coltivatrici dirette Petrarca Mariannina e Amodei Assunta. (24947 e 26242)	11932	MISEFARI: Progettata trasformazione in società per azioni della cooperativa ceramisti di Seminara (Reggio Calabria). (26399) 11940
COLITTO: Propaganda elettorale in Pettoranello (Campobasso). (26931)	11932	NICOLETTO: Mutua contadina di Montichiari (Brescia). (24070) 11940
COLITTO: Danni di guerra alla società artigiani e pastori di Capracotta (Campobasso). (27615, 27921 e 27929)	11932	PAOLUCCI: Alloggio I. N. A.-Casa a Carbone Umberto. (24931) 11941
COLITTO: Danni di guerra a Bernardo Biase e Di Fiore Amalia. (27887 e 27889)	11933	PAOLUCCI: Movimenti franosi in Castelli (Teramo). (26567) 11941
COMPAGNONI: Sciopero all'E.N.P.D.E.D.P. (24676)	11933	PINNA: Condizioni alloggiative dei carabinieri nel nuorese. (27453) 11942
CRUCIANI: Posto telefonico in Franca di Casenova (Perugia). (27549)	11933	POLANO: Soccorso invernale ai pescatori sardi. (27405) 11943
DE GRADA: Mostra cinematografica di Venezia. (5275, già orale)	11934	RAUCCI: Assunzioni presso enti comunali e provinciali di Caserta. (26895) 11943
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Sovvenzioni all'istituto Apicella di Molfetta (Bari). (26950)	11935	ROMEO: Alloggi I. N. A.-Casa in Ginosa (Taranto). (25916) 11943

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

	PAG.
SANTI: Accordo appaltatori-sindacato lavoratori delle imposte di consumo. (23107)	11944
SPADAZZI: Accertamento contributi unificati agricoli in Lucania. (23489)	11944
SPADAZZI: Irrigazione del territorio appulucano. (25169).	11945
SPADAZZI: Approvvigionamento idrico di Palazzo San Gervasio (Potenza). (25457)	11946
TOZZI CONDIVI: Imposta sui fabbricati e nuovi estimi catastali. (28484)	11946
VIDALI: Danni di guerra subiti dal piroscalo <i>Italia L.</i> (23149)	11948
VIDALI: Vertenza sindacale nell'A. T. L. A. S. di Trieste. (26341)	11948
VIVIANI LUCIANA: Intervista alla R. A. I.-TV. con Simone de Beauvoir. (27052)	11949

ADAMOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere per fare eliminare, o fare attenuare sensibilmente, i gravi effetti sulla popolazione e sulle cose conseguenti al fumo e alle polveri di carbone e di minerali ferrosi che dalle ciminiere e dai cumuli di rottami e di agglomerati degli stabilimenti dell'Italsider di Genova-Cornigliano si riversano sulle case, sulle strade, sulle scuole, sui giardini, ecc.

Le condizioni di vita in quella popolosa delegazione della città di Genova sono diventate praticamente insostenibili dopo l'entrata in funzione, a ridosso dell'abitato, di un nuovo gigantesco altoforno ed è intollerabile che il progresso tecnico e i fattori di sviluppo dell'economia nazionale, espressi dall'aumento della produzione siderurgica, debbano significare il declassamento di una zona, una volta fiorente, della periferia genovese e la minaccia alla salute di decine di migliaia di cittadini.

L'interrogante chiede se i ministri competenti intendano agire con la massima decisione e sollecitudine nei confronti dei dirigenti dell'Italsider di Cornigliano, affinché vengano attuati tutti quei provvedimenti tecnici e quegli accorgimenti, quali lo spostamento a mare degli agglomerati, la messa in opera di opportuni filtri, la trasformazione delle vecchie cokerie, ecc., che contribuiscano efficacemente a ridurre i gravissimi inconvenienti che giustamente allarmano una parte notevole della popolazione genovese.

In particolare, si chiede al ministro delle partecipazioni statali se intenda sollecitare

alla direzione dell'Italsider particolari interventi a favore dei cittadini di Cornigliano che anche sul piano economico hanno subito e subiscono gravissimi danni. (25829).

RISPOSTA. — Per ovviare agli inconvenienti in oggetto, sono state via via sollecitate ed attuate, dalla direzione del suindicato stabilimento, misure protettive di sempre crescente portata.

In particolare si è provveduto:

a) ad installare speciali filtri elettrostatici per la captazione delle polveri e dei fumi dei forni Martin. Tale impianto realizzato nel 1961, il primo del genere in Europa, il cui costo ha superato i due miliardi, ha una elevata capacità filtrante, e capta giornalmente circa 13 tonnellate di pulviscolo;

b) all'elevazione di una delle torri di spegnimento del coke, con dispositivi di precipitazione delle particelle carboniose;

c) ad installazioni particolari per l'attenuazione dei rumori.

Circa i reparti di produzione della ghisa, è da far presente che il nuovo altoforno — la cui ubicazione è stata fissata tenendo conto della posizione degli altri impianti — si trova attualmente ad avere una produzione di gas superiore a quella di cui è oggi possibile la utilizzazione, con la conseguente necessità di scaricare una parte nell'atmosfera. Trattasi, per altro, di una situazione contingente che verrà risolta prossimamente, allorché entrerà in funzione una nuova sezione dell'impianto termoelettrico, in corso di costruzione.

Nel frattempo, per attenuare al massimo l'inconveniente in atto, sono stati temporaneamente messi in opera opportuni dispositivi per la depurazione e la combustione dei gas.

È altresì prevista, a breve scadenza, la costruzione di un'altra torre di spegnimento del coke e, in prosieguo di tempo, la messa in opera di speciali silenziatori.

Inoltre, è in corso la sistemazione di apparecchiature per la limitazione dei disturbi acustici derivanti dalla fabbrica di ossigeno.

Pur riservando un giudizio definitivo sull'eliminazione totale del temuto inquinamento atmosferico ad avvenuto completamente delle opere progettate, o in corso di esecuzione, si può tuttavia ritenere che i notevoli apporti tecnici sinora studiati contribuiranno a migliorare sostanzialmente le condizioni igienico-sanitarie del centro abitato interessato.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

ALBIZZATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se abbiano preso in esame il problema riguardante i vecchi lavoratori senza pensione, che costituiscono tra i cittadini la categoria più bisognosa e più misera. Non si tratta — com'è ovvio — di vecchi che subiscono ora le conseguenze di una vita oziosa, ma di lavoratori, in ispecie lavoratrici, che — senza loro colpa — non hanno versato sufficienti contributi per ottenere la pensione di vecchiaia. Alcuni di essi sono privi di pensione per essere stati per lungo tempo e senza loro colpa disoccupati; altri per avere lavorato all'estero o perché i datori di lavoro non hanno versato a suo tempo i contributi assicurativi, caso quest'ultimo che riguarda in particolare i lavoratori agricoli e le donne di servizio.

L'interrogante vorrebbe, tra l'altro, sapere se si pensi di provvedere anche a questi lavoratori nello stesso modo in cui vi ha provveduto la regione siciliana, e che cosa si intenda fare per venire incontro ai bisogni e alle esigenze di questa categoria di lavoratrici e di lavoratori. (22734).

RISPOSTA. — Il problema prospettato dall'interrogante ha già costituito oggetto di esame da parte del ministero senza che sia stato possibile risolverlo soprattutto per la difficoltà di operare una distinzione tra vecchi lavoratori i cui datori di lavoro omisero di versare i contributi previdenziali e vecchi, in genere, privi di pensione.

L'attuazione di una provvidenza di tal genere si pone, inoltre, in termini di reperimento degli ingenti mezzi finanziari necessari alla copertura degli oneri.

Per le suesposte ragioni il problema appare, almeno per il momento, di non facile soluzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

ARENELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre (stante le vive proteste degli assegnatari) una ispezione, al fine di accertare i lamentati difetti di costruzione delle abitazioni del terzo isolato, scale 50, 51 e 52, dell'I.N.A.-Casa del rione Loggetta nella zona Flegrea di Napoli.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere i reali motivi per i quali la gestione — direzione di Roma — non abbia inteso rispondere ai ricorsi (ben tre) degli interessati. (26520).

RISPOSTA. — Alla gestione I.N.A.-Casa risultano pervenuti, da parte degli assegnatari degli alloggi del rione Loggetta, soltanto due esposti, di cui uno concernente la costruzione dei cornicioni dei fabbricati A-B-C e l'altro relativo all'assegnazione di una zona di rispetto per gli alloggi del piano rialzato del fabbricato n. 5 scala 109.

Entrambi gli esposti sono stati, a suo tempo, attentamente esaminati e riscontrati con notizie circa le decisioni adottate, fornite direttamente alle parti interessate. Infatti con lettera del 12 ottobre 1962, il rappresentante degli assegnatari dei predetti fabbricati A-B-C è stato informato dell'avvenuta ratifica, da parte della gestione, della gara di appalto e dell'imminente inizio dei lavori di costruzione dei cornicioni, mentre con lettera del 22 ottobre 1962 è stato comunicato agli assegnatari del fabbricato n. 5 l'accoglimento della loro richiesta intesa ad ottenere la ripartizione delle aree non edificate.

Non risulta, invece, essere mai pervenuta alla gestione I.N.A.-Casa alcuna segnalazione di inconvenienti tecnici e di altra natura a carico degli alloggi dell'isolato 3, scale 50, 51 e 52, del predetto complesso.

La gestione predetta ha, comunque, impartito disposizioni ai competenti uffici tecnici perché venga effettuato un sopralluogo diretto ad accertare l'esistenza e la entità degli inconvenienti lamentati e ad indicare, eventualmente, le misure da adottare per l'eliminazione degli inconvenienti medesimi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

AVOLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare — da parte delle autorità competenti — per la sollecita costruzione e sistemazione della strada che va da Ionadi a Vibo Valentia con sbocco nel comune di San Gregorio di Ippona (Catanzaro). Detta strada, appena tracciata da un cantiere di lavoro organizzato dai comuni interessati, è in condizioni di impraticabilità assoluta, con grave danno dei contadini della zona, che ne reclamano pertanto il sollecito completamento. (24230).

RISPOSTA. — La strada di che trattasi non è inclusa fra quelle da eseguire a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255. Per altro, i comuni di Ionadi e di San Gregorio d'Ippona sono già collegati mediante una strada statale, tramite Vibo Valentia, ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

una strada provinciale, tramite i comuni di San Costantino Calabro e di Francica.

Si fa, infine, presente che il Ministero del lavoro non può intervenire per la costruzione della strada di che trattasi, mediante cantieri per disoccupati, in quanto nel piano dei cantieri predetti della provincia di Catanzaro per il corrente esercizio finanziario 1962-63 non risulta inclusa alcuna proposta al riguardo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, fino ad oggi, non è stato ancora corrisposto integralmente il sussidio straordinario di disoccupazione agli operai stagionali del monopolio di Benevento e di San Giorgio del Sannio.

L'interrogante fa rilevare che il mancato pagamento di cui sopra arreca un ulteriore danno ai lavoratori, in quanto l'I.N.P.S. non può procedere all'accredito dei contributi per la corresponsione del sussidio ordinario di disoccupazione. (26380).

RISPOSTA. — La riduzione della durata del sussidio straordinario di disoccupazione per i lavoratori danneggiati dalla peronospora tabacina di cui alla legge 21 dicembre 1961, n. 1371, è stata determinata dal limite di spesa, risultato insufficiente a coprire l'intero onere, stabilito con l'articolo 2 della medesima legge.

Infatti, dagli elementi finora raccolti è risultato che l'importo della prestazione erogabile, in base ai decreti ministeriali di attuazione dell'articolo 3 della legge citata, supera di circa un quinto quello della spesa autorizzata e, pertanto, è stata applicata una riduzione proporzionale a tutti i lavoratori interessati in attesa di eventuali provvedimenti legislativi che autorizzino la maggiore spesa e per i quali si sta procedendo alle intese necessarie.

Circa poi il danno che deriverebbe ai lavoratori dal diminuito accredito del contributo figurativo di cui all'articolo 4 della legge sopra richiamata, si comunica che, al riguardo, sarà interessato l'I.N.P.S.

Il Ministro: BERTINELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla situazione comunale determinatasi ad Arzano (Napoli).

L'attività amministrativa di questo comune è praticamente paralizzata per il deficiente funzionamento del consiglio comunale, le cui

sedute non hanno luogo per la mancanza di numero legale, dovuta all'assenza ostinata del gruppo di maggioranza democristiano. Lunedì 17 dicembre 1962, una nuova assenza dei consiglieri democristiani ha provocato la sdegnata legittima protesta dei consiglieri comunali comunisti, socialisti, cattolici indipendenti, i quali decidevano di sedere in permanenza anche nelle ore notturne per protestare ed ottenere un regolare, valido svolgimento del consiglio. Tale inammissibile sabotaggio democristiano alle istituzioni democratiche è tanto più grave, in quanto rinvia ed elude la soluzione tempestiva di importanti questioni, quali la fornitura idrica da parte dell'acquedotto campano. A documentare la pervicace volontà ostruzionista ed antidemocratica del gruppo democristiano, che si risolve a tutto danno della cittadinanza, occorre ricordare che, benché avanzata col prescritto numero di firme, la richiesta di convocazione del consiglio comunale viene di fatto non accolta con rinvii persino di circa due mesi. L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per normalizzare la situazione. (27429).

RISPOSTA. — Durante il decorso anno 1961-1962 il consiglio comunale di Arzano ha regolarmente funzionato, essendosi validamente riunito con sufficiente frequenza.

Solo l'ultima seduta del 17 dicembre 1962, indetta in prima convocazione a seguito di richiesta presentata da alcuni consiglieri, è stata dichiarata deserta, per la carenza del prescritto *quorum* di interventi; la prefettura ha già rivolto al sindaco formale invito a procedere ad una nuova convocazione.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

CARADONNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno estendere ai figli degli impiegati dello Stato, che hanno superato il 21° anno di età, ma che risultino iscritti all'università, i benefici economici ed assistenziali, già approvati e concessi per i dipendenti dell'industria, dell'agricoltura e del commercio. (24045).

RISPOSTA. — La questione deve considerarsi risolta in quanto, come è noto, il Consiglio dei ministri, in data 31 ottobre 1962, ha approvato lo schema di disegno di legge con il quale si riconosce ai dipendenti dello Stato un'aggiunta di famiglia per i figli universitari che non abbiano superato il 26° anno di età.

Il Ministro: BERTINELLI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda sospendere il provvedimento a carico del collocatore comunale di Loreo (Rovigo), Mantoan Gino, ritenuto dai lavoratori della zona persona scrupolosa all'adempimento delle sue mansioni ma, pare, invisibile alle autorità locali, perché non intendeva sottostare alle loro pretese di ingiuste discriminazioni nell'assunzione al lavoro.

L'interrogante chiede se sia più equo disporre una inchiesta per chiarire i gravi fatti e addivenire ad una sollecita soluzione, per calmare gli animi dei lavoratori e dei cittadini di Loreo, offesi dal trattamento che ha colpito un onesto funzionario. (25992).

RISPOSTA. — Il trasferimento del collocatore Mantoan Gino è stato determinato esclusivamente da esigenze di servizio, in relazione alla necessità di provvedere al funzionamento della sezione di Rosolina rimasta priva di titolare, senza che al riguardo siano state effettuate pressioni di alcun genere e nell'assenza più assoluta di qualsiasi motivo disciplinare.

Il Ministro: BERTINELLI.

CODIGNOLA, FRANCO PASQUALE, BETTOLI, MALAGUGINI e ALESSI MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come si sia potuta verificare l'ignobile aggressione di ben noti elementi di estrema destra, alla sede del quotidiano *L'Unità* di Roma, e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere perché simili manifestazioni d'inciviltà abbiano finalmente a cessare. (5325, già orale).

RISPOSTA. — La sera del 18 dicembre 1962, un gruppo di giovani missini, dopo aver partecipato ad una riunione nella sezione Istria-Dalmazia di Colle Oppio, si recò a bordo di cinque automobili nei pressi della tipografia G.A.T.E. in via dei Taurini, dove si stampano fra l'altro i giornali *L'Unità*, *Paese* e *Paese Sera*.

Mentre alcuni giovani si avvicinavano all'edificio per affiggere sui muri manifesti del M.S.I., annuncianti una conferenza dell'onorevole De Totto, altri si nascondevano in una strada laterale muniti di manganelli, catene ed altri corpi contundenti per intervenire in caso di reazioni da parte di elementi di opposta tendenza.

I giovani attivisti, richiamati da addetti alla portineria per il loro atto provocatorio, passavano subito a vie di fatto; intervenivano

gli altri giovani missini nascosti nei pressi, che però venivano affrontati e messi in fuga, dopo alcune colluttazioni, da elementi della tipografia accorsi sulla strada.

Agenti di pubblica sicurezza in servizio di pattuglia nell'attigua via dei Frentani si portavano subito sul posto e davano l'allarme al commissariato di pubblica sicurezza San Lorenzo ed alla questura. I suddetti agenti provvedevano, inoltre, al trasporto all'ospedale del giovane Scavercia Giovanni, noto attivista del M.S.I., rimasto ferito.

Dalla questura e dal commissariato accorrevano subito due funzionari con numeroso personale di pubblica sicurezza. A seguito dell'operazione dagli stessi compiuta, sono stati identificati sei aggressori tutti appartenenti al M.S.I. e denunciati con dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria; tra essi figura il commissario reggente la sezione del M.S.I. Colle Oppio.

Da quanto precede emerge che l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza è stato efficace sia per il ristabilimento dell'ordine turbato, sia per assicurare alla giustizia gli eventuali responsabili. L'operato delle forze di polizia è stato ispirato a principi di legalità ed a salvaguardia dei diritti di libertà dei cittadini.

A tali principi le forze dell'ordine continueranno ad attenersi prevenendo e, quando necessario, reprimendo qualsiasi manifestazione che attenti alla libertà e all'esercizio dei diritti del cittadino sanciti dalla Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

COLASANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, come e quando intenda sollecitare la gestione I.N.A.-Casa a sistemare le aree non edificate dei rioni da essa costruiti nel comune di Napoli, come quelle occupate da aiuole e giardini.

Si chiede, anche, di sapere quando dette aree potranno essere sistemate e consegnate al comune, che dovrebbe provvedere alla successiva manutenzione; e ciò per ciascuno dei rioni o gruppi di fabbricati costruiti dall'I.N.A.-Casa. (25269).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione esterna, compreso l'assetto delle aree pubbliche, relativi ai quartieri costruiti con finanziamenti disposti in attuazione del primo settennio della gestione I.N.A.-Casa, sono stati del tutto ultimati. Per quanto, invece, riguarda i quartieri programmati e costruiti nel corso del se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

condo settennio, alcuni di detti lavori di sistemazione esterna risultano eseguiti (Sacavo-Secondigliano) ed altri in fase di esecuzione (Ponticelli-Piscinola).

Ciò, in conseguenza delle difficoltà di ordine tecnico incontrate dalla gestione I.N.A.-Casa nella stipulazione dell'apposita convenzione per la consegna dei suoli liberi da costruzioni al comune di Napoli.

Nel corso dell'esame della questione è emersa, infatti, la necessità di rettificare alcune planimetrie da allegare alla suddetta convenzione e di attribuire una specifica destinazione ad una parte delle aree pubbliche comprese nel quartiere di Barra, realizzato in attuazione dei programmi del primo settennio.

È stato assicurato che tali ultime operazioni sono in avanzata fase di svolgimento presso gli uffici e le competenti commissioni della gestione, per cui è da ritenere imminente la stipulazione della citata convenzione e, quindi, la consegna al comune di Napoli dei suoli pubblici in argomento.

Il Ministro: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando sarà corrisposta la pensione di invalidità alla coltivatrice diretta Petrarca Marianina, nata a Fornelli (Campobasso), il 16 febbraio 1901, che risulta regolarmente iscritta nei ruoli dei coltivatori diretti (posizione n. 259) e che presentò regolare domanda nel dicembre del 1961. (24947).

RISPOSTA. — La domanda in questione presentata il 23 dicembre 1961 è stata respinta in quanto sono risultati accreditati, in favore della richiedente, 155 contributi settimanali in luogo dei 208 richiesti dalla legge.

Il provvedimento di reelezione è stato notificato alla interessata nel domicilio eletto presso la sede dell'I.T.A.L. di Campobasso in data 18 maggio 1962.

Il Ministro: BERTINELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la coltivatrice diretta Amodei Assunta in Amodei, residente in Colli al Volturmo (Campobasso), la quale alla sede dell'I.N.P.S. di Campobasso ha chiesto la pensione di invalidità. (26242).

RISPOSTA. — La domanda presentata il 22 dicembre 1961 è stata respinta in quanto l'interessata, alla data della domanda, non po-

teva far valere il requisito del minimo di contribuzione necessario per il diritto alla prestazione richiesta.

Il Ministro: BERTINELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'esito degli accertamenti, compiuti dall'arma benemerita, circa la propaganda elettorale che sarebbe stata fatta a meno di 200 metri dalla sezione elettorale di Pettoranello (Campobasso) il giorno delle elezioni. (26931).

RISPOSTA. — L'11 novembre 1962 mentre erano in corso le operazioni elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Pettoranello, il sacerdote Pasquale di Trani, parroco del predetto comune, ebbe a deplorare, durante la Santa Messa delle ore 8,45, il gesto di coloro che notte tempo avevano affisso all'albo parrocchiale un volantino di propaganda elettorale in favore di una delle liste concorrenti.

I candidati della lista in questione, essendo il tempio sacro sito a meno di 200 metri da un seggio elettorale, denunciarono all'arma dei carabinieri il predetto parroco per presunta violazione dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212, contenente norme per la disciplina della propaganda elettorale.

La denuncia si chiudeva con una minaccia all'indirizzo del comandante dei carabinieri, qualora questi non avesse provveduto subito nei riguardi del sacerdote.

L'arma dei carabinieri ha riferito i fatti alla procura della Repubblica, deferendovi, altresì, i firmatari della denuncia per le minacce a pubblico ufficiale contenute nella medesima.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il risarcimento dei danni di guerra, chiesto dalla società artigiani e pastori di mutuo soccorso di Capracotta (Campobasso). (27615).

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione dei danni di guerra, sofferti dalla società artigiani di Capracotta (Campobasso). (27921).

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla liquidazione dei danni di guerra, sofferti dalla società pastori di Capracotta (Campobasso). (27929).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

RISPOSTA. — Per le pratiche in oggetto risulta già predisposto, dall'intendenza di finanza di Campobasso, il provvedimento di liquidazione.

Il pagamento della provvidenza è stato subordinato all'esibizione del certificato di iscrizione della società predetta nel registro delle persone giuridiche, come disposto dall'articolo 294 della legge sul patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

Il documento di cui sopra è stato richiesto alla società sin dal 1958 e sollecitato nel novembre 1961 e nel febbraio 1962.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
FANELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per danni di guerra a fabbricati urbani e rurali riguardante Bernardo Biase fu Pasquale, da Colledanchise (Campobasso), pendente presso l'intendente di finanza di Campobasso. (27887).

RISPOSTA. — La pratica suddetta si trova in corso di istruttoria; sono stati disposti accertamenti presso l'ufficio del genio civile e presso l'ispettorato agrario provinciale per stabilire se siano stati corrisposti per gli stessi beni contributi per la ricostruzione.

Appena in possesso di tali elementi, l'ufficio finanziario provvederà all'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando ritenga che potrà essere definito il ricorso prodotto da Di Fiore Amalia fu Pietro, da Montenero Val Cocchiara (Campobasso), contro il provvedimento adottato, in materia di danni di guerra, dall'intendente di finanza di Campobasso nientemeno che il 12 marzo 1957. Il 9 marzo 1960 la pratica si trovava presso la commissione centrale, di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968. Ma da allora sono trascorsi ancora tre anni. (27889).

RISPOSTA. — La direzione generale dei danni di guerra, a seguito del favorevole parere espresso dalla commissione centrale di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ha emesso sin dal 19 aprile 1961 il definitivo provvedimento di liquidazione a favore di Di Fiore Amalia fu Pietro, accogliendo il ricorso avanzato dall'interessata avverso il decreto predisposto dall'intendenza di finanza di Campobasso ed elevando l'indennizzo da lire 29.700 a lire 49.350.

Il suddetto provvedimento ministeriale è stato trasmesso nell'aprile 1961 alla predetta intendenza di finanza per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

COMPAGNONI, CIANCA E DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano informati del fatto che i dipendenti dell'E.N.P.D.E.D.P. sono stati costretti a scioperare più volte per circa 18 giorni, perché sono stati loro negati i miglioramenti risultanti dagli scatti biennali di anzianità; per sapere, inoltre, se ritenga necessario intervenire affinché siano tempestivamente riconosciuti a tali dipendenti i benefici di cui sopra, per rendere loro giustizia e mettere fine alla lunga agitazione. (24676).

RISPOSTA. — Con delibera consiliare in data 26 ottobre 1961, il consiglio di amministrazione dell'E.N.P.D.E.D.P., dispose la modifica dei criteri di attribuzione degli aumenti periodici di stipendio spettanti al dipendente personale, nel senso di corrispondere gli stessi — in ragione del 2,50 per cento dello stipendio iniziale proprio di ciascun grado — sulla base dell'anzianità complessiva di servizio, valutata sino ad un massimo di 36 anni e diminuita, per determinati gradi, di taluni periodi.

L'iniziativa in parola, per altro, è stata dall'ente inserita nella successiva delibera adottata dal consiglio di amministrazione in data 6 agosto 1962, mediante la quale è stato riproposto all'esame delle autorità ministeriali di vigilanza l'intero problema del trattamento economico e giuridico del dipendente personale.

In ordine a tale provvedimento, questo ministero ha provveduto a richiedere il preventivo avviso di quello del tesoro, il quale ha di recente espresso parere in linea di massima favorevole all'ulteriore corso del medesimo, salvo l'adozione di alcune integrazioni e modifiche nonché la eliminazione di alcune indeeterminatezze.

Sono stati, di conseguenza, avviati al riguardo gli opportuni contatti al fine di accelerare la definizione del problema.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i motivi che ostano alla installazione nella frazione Franca di Casenove (Perugia), di un posto telefonico pubblico. (27549).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

RISPOSTA. — Questo ministero ha chiesto alla competente prefettura di fornire i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertare se essa abbia titolo al collegamento telefonico a totale carico dello Stato ai sensi delle disposizioni in vigore (legge 30 dicembre 1959, n. 1215).

Qualora risulti che tale frazione si trova nelle condizioni volute, essa sarà inclusa fra quelle da collegare, osservando per altro i criteri di gradualità imposti, in relazione alla disponibilità dei fondi concessi, dal vasto piano di collegamenti in corso di esecuzione.

Il Ministro: Russo.

DE GRADA, GOLINELLI E LAJOLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia stato cambiato il regolamento della mostra cinematografica di Venezia nel senso dell'abolizione della commissione di scelta dei film; per sapere se ciò corrisponda alla volontà e alle pressioni, che si sono largamente manifestate in questi mesi, di ambienti internazionali della produzione che tendono a snaturare, con finalità mercantili, il carattere di alta selezioni critica della mostra cinematografica veneziana; e per conoscere infine l'opinione del Governo su questa improvvisa e grave modificazione, che va oltre i termini di regolamento, nella carenza del nuovo statuto della biennale veneziana, per il quale esistono da anni numerose proposte di legge. (5275, *già orale*).

RISPOSTA. — L'organizzazione della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, che costituisce, come è noto, uno dei compiti fondamentali dell'ente autonomo La Biennale di Venezia — esposizione internazionale d'arte, rientra nella sfera di autonomia di quell'ente.

Al riguardo, è da tener presente che è pendente al Senato (atto n. 1494) un disegno di legge di iniziativa governativa, che, nel riordinare l'ente citato, adeguandone la struttura ai principi democratici ed alle nuove esigenze culturali ed artistiche, prepone alla mostra d'arte cinematografica una commissione tecnicamente qualificata, alla quale, pur nell'ambito del piano approvato dal consiglio di amministrazione, viene assicurata completa indipendenza di giudizio. Il Governo si augura che il suddetto disegno di legge venga approvato nella corrente legislatura.

Secondo il sistema vigente, il regolamento della mostra viene rinnovato annualmente ed eventualmente modificato, tenendo presenti le proposte dell'apposita sottocommissione, della quale, oltre ai rappresentanti dei ministeri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione, fanno parte i rappresentanti delle categorie interessate.

Il criterio seguito in questi anni, di affidare il reperimento e la scelta dei film ad una commissione di selezione, composta dal direttore della mostra, presidente, e di quattro esperti di indiscusso valore, non ha avuto completo successo, specialmente per la difficoltà di trovare film di elevata qualità a causa di una commissione di selezione, composta dalla presenza di numerose iniziative analoghe. Inoltre, da più parti e, in particolare, dalla stampa si è sostenuta l'opportunità di una revisione del regolamento della mostra.

Date tali circostanze, il presidente della biennale ha convocato, in due riunioni, tenutesi una a Venezia e l'altra a Roma, la sottocommissione, invitando a parteciparvi anche un gruppo di esperti che avevano fatto parte delle ultime commissioni di selezione e il professor Luigi Chiarini, presidente della giuria del 1962, per un esame della situazione.

Nelle suddette riunioni si è convenuto sulla opportunità di rendere più spedita ed efficace l'attività di reperimento dei film, mediante la nomina di corrispondenti (critici e giornalisti) residenti nei maggiori centri di produzione.

Si è, poi, ritenuto utile modificare la procedura della scelta dei film, nel senso che la scelta stessa debba essere operata dal direttore della mostra, in collaborazione, non con una ristretta commissione di esperti, ma con critici ed esperti cinematografici, anche stranieri, invitati tutte le volte che si presenta la necessità di procedere alla selezione dei film.

Infine, allo scopo di venire incontro alle richieste della F.I.A.P., si è concluso che le nazioni aventi una elevata produzione cinematografica a livello internazionale debbano avere il diritto di presentare ufficialmente un film (le nazioni di che trattasi sarebbero sette od otto), ferma restando la facoltà del direttore della mostra e dei suoi collaboratori di rifiutare quei film ritenuti non rispondenti alle caratteristiche della mostra. Gli altri film in concorso e fuori concorso dovrebbero essere liberamente scelti dal direttore della mostra e dai suoi collaboratori. I film in con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

corso e fuori concorso avrebbero dovuto essere non più di 28 (compresi i sette od otto film presentati ufficialmente).

Il consiglio di amministrazione della biennale ha deliberato per l'anno 1963 di modificare il regolamento della mostra, in conformità delle conclusioni raggiunte nel corso delle riunioni tenute dalla sottocommissione, al fine di superare le difficoltà obiettive, incontrate negli ultimi anni, per il reperimento e la scelta dei film.

Con i nuovi criteri la biennale non ha rinunciato al principio della libera scelta dei film, ma ha soltanto inteso avvalersi di un più largo numero di esperti italiani e stranieri, appunto per eliminare, si ripete, gli inconvenienti verificatisi e mantenere, quindi, la rassegna veneziana fedele alle sue tradizioni di elevata dignità artistica.

D'altra parte, va rilevato che il nuovo regolamento è valido solo per l'anno 1963 ed è quindi suscettibile di modificazioni alla luce dell'esperienza ed in relazione anche al nuovo ordinamento che si intende dare alla biennale con il disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

DEL VECCHIO GUELFU ADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga necessario che la sovvenzione *una tantum* concessa con la legge 20 giugno 1961, n. 547, a favore degli istituti che provvedono all'educazione, all'assistenza ed all'avviamento al lavoro dei sordomuti bisognosi, divenga sovvenzione annuale.

La interrogante fa presente, in maniera particolare, lo stato di bisogno dell'istituto provinciale per sordomuti Apicella di Molfetta (Bari), che accoglie oltre 330 sordomuti poveri delle province di Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Matera, Potenza, Cosenza e Campobasso. (26950).

RISPOSTA. — L'esigenza esposta è considerata favorevolmente da questo ministero, tanto che si sta esaminando la possibilità di predisporre un provvedimento di legge inteso a stanziare adeguati fondi per gli esercizi finanziari 1962-63, 1963-64 e 1964-65 diretti a sovvenire alle necessità degli istituti specializzati per l'assistenza o l'avviamento al lavoro dei sordomuti, tra i quali appunto l'istituto Apicella di Molfetta.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

FIUMANO'. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

a) se sia a conoscenza dello stato di agitazione del personale dell'ospedale neuropsichiatrico dipendente dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e della dichiarazione di sciopero che andrà in vigore da sabato 15 dicembre;

b) quali interventi si proponga di sollecitare affinché le giuste richieste, di ordine normativo ed economico, del personale (avanzate con ordine del giorno fin dal 1° luglio 1962), vengano esaminate e accolte, e sia possibile evitare così i disagi che l'azione sindacale, nel particolare settore, non potrà non provocare. (27298).

RISPOSTA. — In seguito alle trattative iniziate dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria con le rappresentanze sindacali del personale in questione, lo sciopero già indetto dalla categoria per il 15 dicembre 1962 non ha avuto più luogo.

Per la concessione dell'assegno integrativo al personale interessato la detta amministrazione ha già adottato formale provvedimento, che è stato approvato dalla giunta provinciale amministrativa con decisioni dell'11 gennaio 1963 e quanto prima definirà l'esame di altre richieste di carattere giuridico ed economico avanzate dallo stesso personale.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza della intransigente e ingiustificata posizione assunta dalla società autoservizi ingegnere F. Ribì & C. di Gorizia, nei confronti delle giuste richieste presentate dalle organizzazioni sindacali a nome dei lavoratori, costringendo così gli stessi ad oltre 15 giorni di sciopero e causando grave disagio agli utenti delle linee gestite dalla predetta società, le quali costituiscono la grande maggioranza dei servizi di linea della provincia di Gorizia e in parte delle vicine province di Trieste e Udine.

Considerando inoltre che, in base alla legge di zona franca prevista per questa città, la società Ribì gode dell'assegnazione di notevoli quantitativi di carburante a prezzi di favore, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati intendano o meno intervenire urgentemente affinché le parti si incontrino e vengano accolte le umane richieste dei lavo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

ratori quale unica via per riportare la normalità nei servizi pubblici e un clima di vita civile e democratica fra dipendenti e datori di lavoro. (25070).

RISPOSTA. — La vertenza fra la società autolinee Ribi ed i lavoratori dipendenti è stata composta il 21 settembre 1962 presso la prefettura di Gorizia.

L'accordo raggiunto prevede che:

1) l'azienda concederà ai lavoratori che ne facciano richiesta un prestito senza interessi di lire 20 mila, rimborsabile in 12 rate mensili a partire dal 1° gennaio 1963;

2) l'azienda corrisponderà una maggiorazione di lire 100 per ogni ora di attività oltre le otto ore giornaliere, siano pure esse svolte entro il limite di 48 ore settimanali;

3) le parti, in caso di controversia nella determinazione dei tempi *pre* e *post* corsa, si rimetteranno alla valutazione che al riguardo sarà richiesta all'ispettorato della motorizzazione civile, restando però sin d'ora stabilito che, nelle corse intermedie, detti tempi non dovranno essere inferiori ai cinque minuti primi;

4) le organizzazioni dei lavoratori rinunciano espressamente alla richiesta del premio per il 1962 e per contro l'azienda si impegna di esaminare, alla fine di agosto 1963, la possibilità della concessione di detto premio per l'anno 1963.

Le condizioni anzidette decorrono dal 21 settembre 1962.

Le organizzazioni dei lavoratori e la commissione interna si impegnano a non avanzare, fino a tutto agosto 1963, alcuna rivendicazione di carattere extra contrattuale ed aziendale ed assicurano di svolgere ogni azione per la più completa tranquillità di rapporti tra la ditta e le maestranze.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

FRANCO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza della richiesta della popolazione di Gorizia circa l'apertura al traffico (nel quadro degli accordi di Udine per il traffico di frontiera fra Italia e Jugoslavia) del valico confinario di via San Gabriele, in Gorizia.

La richiesta viene avanzata in considerazione del fatto che l'apertura di tale valico

consentirebbe un raccordo più breve ed immediato fra i centri di Gorizia e di Nova Gorica (Jugoslavia) di quanto ora non accada con l'eccentrico valico della Casarossa, consentendo in tal modo lo sviluppo della vecchia zona commerciale della città di Gorizia e favorendo nel contempo — con le più ampie possibilità di contatti che ne deriveranno — rapporti di amicizia fra le due popolazioni confinanti.

Per sollecitare l'apertura del valico, tutti i commercianti interessati hanno sottoscritto una petizione ed il consiglio comunale di Gorizia ha approvato all'unanimità, in data 10 agosto 1962, una mozione presentata da alcuni consiglieri e fatta propria dalla giunta.

L'interrogante chiede di sapere se i ministri intendano accogliere la richiesta dei cittadini di Gorizia, anche tenendo conto del fatto che da parte jugoslava si manifesta analogo interesse all'apertura del valico in parola. (27265).

RISPOSTA. — L'apertura al traffico di frontiera del valico San Gabriele è stata più volte presa in esame ed anche recentemente ha formato oggetto di numerosi scambi di idee in occasione delle riunioni della commissione mista italo-jugoslava per l'applicazione dell'accordo di Udine per il regolamento del traffico nelle zone di frontiera.

Tuttavia l'apertura del detto valico non ha potuto sinora essere attuata per motivi di carattere tecnico ed organizzativo fatti presenti dalle competenti autorità locali.

Pur osservando che nel breve tratto di confine che separa la città di Gorizia da quella di Nova Gorica sono già aperti e funzionanti sette valichi in otto chilometri, non si mancherà di tener presenti le esigenze delle popolazioni interessate in ordine all'apertura del cennato valico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in relazione alla recente agitazione del personale telefonico:

1) per quale motivo le trattative siano state condotte dall'Ascot e non dall'I.R.I.:

2) perché nel considerare le richieste a carattere giuridico-normative presentate dal personale non si sia tenuta in alcuna evidenza la circolare del ministro Bo sui rapporti di lavoro all'interno delle aziende a partecipazione statale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

L'interrogante chiede, inoltre, se sia vero che durante il recente sciopero siano state esercitate pressioni sui lavoratori, intimidazioni, minacce di trasferimento o di retrocessione di qualifica.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali iniziative i responsabili del Ministero delle partecipazioni statali e delle aziende telefoniche intendano assumere per porre, fuori di ogni paternalismo, su basi veramente nuove i rapporti tra dirigenti e lavoratori all'interno delle aziende medesime. (27475).

RISPOSTA. — Sulla vertenza contrattuale è stato recentemente raggiunto un accordo che prevede notevoli miglioramenti economici, per l'anno in corso e per il 1964, a favore del personale dipendente delle società concessionarie telefoniche. Vengono inoltre disciplinati alcuni istituti normativi relativi ai diritti sindacali nell'interno delle aziende.

Il Ministro: Bo.

GRILLI GIOVANNI, TREBBI, ROSSI PAOLO MARIO, RAFFAELLI, BIGI, GORRERI E LAJOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in relazione al fatto che ormai la quasi totalità dei pubblici esercizi, specie dei caffè e dei circoli cooperativi, possiedono apparecchi televisivi e che, in rapporto con ciò, quasi nessuno di tali esercizi ricava guadagni supplementari dall'avere funzionante un apparecchio, ritenga opportuno ridurre in misura sensibile il canone di abbonamento per gli apparecchi installati nei menzionati esercizi pubblici. Gli interroganti ritengono tanto più opportuno il richiesto ribasso del canone, in quanto vi sono già enti ed istituzioni favoriti da particolari tariffe. (25403).

RISPOSTA. — A seguito di analoga richiesta avanzata dalla Federazione italiana dei pubblici esercizi, questo ministero ha ritenuto necessario portare la questione all'esame del competente comitato interministeriale per i prezzi, il quale non ha ancora fatto conoscere il suo giudizio in proposito.

Il Ministro: Russo.

IOZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, a conoscenza del grave stato di disagio del personale del servizio dei contributi unificati, possa provvedere perché siano soddisfatte le eque richieste di carattere economico, avanzate dal

personale stesso, le cui retribuzioni sono rimaste congelate alla entità del conglobamento dell'anno 1956 e la cui situazione di disagio è evidentemente aggravata dalla rilevante disparità di trattamento nei confronti del personale di altri enti similari. (23787).

RISPOSTA. — In data 25 gennaio 1961, attraverso l'approvazione del regolamento organico, si pervenne ad una soddisfacente sistemazione sia giuridica sia economica del personale del servizio contributi unificati.

Tale regolamento, unanimemente accettato da tutte le associazioni sindacali interessate, oltre a disciplinare compiutamente i vari aspetti del rapporto d'impiego dei dipendenti in questione, riconosce agli stessi un trattamento economico fondamentale (stipendio e compenso per lavoro straordinario) superiore del 18 per cento a quello fruito dal personale dello Stato di carriera e qualifica parificabili.

Nonostante tale situazione la commissione centrale del servizio in presenza della richiesta di più generali miglioramenti economici avanzata dal personale di che trattasi ha recentemente deliberato, al pari degli altri enti similari, l'erogazione anticipata della tredicesima mensilità, nonché una congrua integrazione dello stanziamento annuale per l'erogazione del premio in deroga per garantire a tale titolo la corresponsione di altre due mensilità di stipendio.

Mentre ogni sforzo possibile è stato compiuto allo scopo di soddisfare le pur giuste aspirazioni del personale del servizio contributi, sembra tuttavia opportuno far presente che, nel caso particolare, le richieste del personale non possono non considerarsi strettamente collegate alle disponibilità finanziarie dell'ente ed ai provvedimenti, resisi indispensabili, dopo la nota sentenza della Corte costituzionale in tema di accertamento presuntivo, ai fini di un generale riassetto della previdenza sociale in agricoltura.

Tale problema, che comporta effetti e riflessi di notevole entità sul piano previdenziale agricolo, postula pertanto una soluzione d'insieme verso la quale, per l'appunto, si indirizza l'azione di Governo.

A tal fine, come è noto, il Governo ha approvato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera deputati n. 4117) con il quale tutta la materia dell'accertamento dei lavoratori agricoli e dei contributi agricoli unificati è ridisciplinata su nuove basi. In tale occasione non mancheranno di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

trovare la più idonea soluzione anche i problemi di una migliore e più omogenea disciplina del servizio di che trattasi e del trattamento economico del personale da esso dipendente.

Il Ministro: BERTINELLI.

LARUSSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dell'ufficio postale di Varapodio (Reggio Calabria), che trovasi in uno stato quanto mai deplorabile ed attualmente allocato in un unico vano, indecoroso ed antigienico. (26962).

RISPOSTA. — L'ufficio postale di Varapodio di gruppo E — che serve una popolazione di circa 5 mila abitanti — ha sede in un locale della superficie di metri quadrati 41, che è da ritenersi sufficientemente idoneo allo svolgimento dei servizi, anche in relazione all'importanza di quel centro.

Nel mese di novembre del 1958 sono stati ultimati, a cura e spese dell'amministrazione postale, lavori per il restauro e la sicurezza del locale stesso, che hanno comportato l'onere di lire 804.636.

Non si ritiene pertanto, almeno per il momento, di adottare ulteriori provvedimenti in favore di quella sede.

Il Ministro: RUSSO.

MARZOTTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno porre i ricevitori e portalettere nella possibilità di decidere alternativamente se usufruire del periodo di riposo retribuito di 30 giorni annuali, assumendosi l'incarico di nominare un sostituto e la responsabilità del servizio da costui svolto, oppure non usufruire interamente o in parte del periodo di riposo suddetto e beneficiare, personalmente, di una indennità corrispondente alle ferie non godute.

Il provvedimento di cui sopra risponderebbe infatti ad elementari ed evidenti criteri di equità e di giustizia. (27930).

RISPOSTA. — I ricevitori ed i portalettere, come tutti i lavoratori, hanno diritto a fruire di un periodo di riposo retribuito ai sensi dell'articolo 36 della Costituzione, da cui discende la disposizione contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che al terzo comma dell'articolo 36 sancisce l'impossibilità per l'impiegato di rinunciare al congedo ordinario.

Sulla base di tali disposizioni di carattere generale ed inderogabile, sono state emanate le norme relative ai ricevitori ed ai portalettere. Infatti l'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1960, n. 1816, stabilisce che, durante i 30 giorni di riposo, essi percepiscono, oltre al trattamento economico loro spettante, un'altra retribuzione, comprensiva di indennità e sussidi, che deve essere devoluta ai sostituti che curano il servizio in loro assenza.

Queste disposizioni trovano pertanto il loro fondamento nell'articolo 36 della Costituzione della Repubblica e non possono, per ovvi motivi, essere mutate.

Il Ministro: RUSSO.

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per normalizzare la posizione dei garzoni vetrai, classificati impropriamente apprendisti, e nei confronti dei quali, mentre si riconosce la posizione di operai che per la composizione della squadra di lavoro non può essere dubbia, non si rispettano in numerose vetrerie — come alla S.A.V.E., alla A.R.N.O., ecc. di Empoli (Firenze) — le norme della legge sull'apprendistato. (25781).

RISPOSTA. — Il fenomeno dell'apprendistato nell'industria vetraria ha formato oggetto di particolare attenzione da parte dell'ispettorato del lavoro di Firenze, sia in sede di normale attività ispettiva, sia in sede di interventi svolti a seguito di segnalazioni delle organizzazioni sindacali operaie o di singoli lavoratori, fin dall'entrata in vigore della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato.

È stato, infatti, accertato che le aziende vetrarie di prima lavorazione del vetro bianco a soffio e a pressa nella zona Empoli-Montelupo tendono ad applicare la disciplina sull'apprendistato in modo non del tutto rispondente alle precise finalità perseguite dalla citata legge n. 25 e successivo regolamento.

Allo scopo di pervenire ad una generale ed integrale applicazione della legge di che trattasi e per limitare l'avviamento degli apprendisti ai reparti di lavorazione nei quali l'apprendistato è obiettivamente ammissibile, l'ispettorato predetto esplica un'intensa azione di vigilanza impostata su due direttive:

a) diffida nei confronti dei datori di lavoro affinché inquadrino i giovani lavoratori,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

impropriamente considerati apprendisti, con la qualifica loro spettante in base alle mansioni effettivamente svolte, con la conseguente applicazione nei loro riguardi delle disposizioni in materia di assicurazioni sociali;

b) intesa con l'ufficio regionale del lavoro di Firenze per far sì che gli uffici di collocamento da esso dipendenti non accolgano richieste di avviamento al lavoro di apprendisti senza l'indicazione specifica della qualifica cui l'apprendista aspira.

Dai numerosi accertamenti effettuati presso il maggior numero possibile di aziende allo scopo di verificare i risultati conseguiti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori interessati, è emerso che le aziende, in generale, si sono attenute alle istruzioni impartite dall'ispettorato del lavoro.

In particolare, è risultato che solo alcune delle aziende vetrarie di prima lavorazione del vetro bianco a soffio e a pressa hanno inquadrato i giovani da esse considerati apprendisti nelle varie categorie di operai; le altre, e cioè la massima parte, hanno richiesto allo ufficio di collocamento come apprendisti numerosi giovani lavoratori non più con la dizione generica di apprendista vetrario in base alla quale, nel passato, ritenevano di poterli adibire a qualsiasi lavoro, ma con dizioni più specifiche, quali apprendista girapareson, serraforma, tranciatore, levapiedi, levagambi, pallinaio, levatore, ecc.

Si fa presente, inoltre, che, per quanto concerne le retribuzioni, gli apprendisti vengono generalmente pagati, all'assunzione, con la tariffa iniziale del garzone, e che la frequenza ai corsi d'insegnamento complementare è migliorata negli ultimi anni.

La situazione sopra delineata, per altro, non del tutto soddisfacente, è determinata dalla carenza di una specifica regolamentazione collettiva dell'apprendistato, la quale potrebbe tenere conto delle peculiari caratteristiche del settore produttivo di che trattasi.

Al riguardo è da osservare che pur essendosi impegnate le organizzazioni sindacali che hanno stipulato il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del 28 febbraio 1959, per il settore dell'industria vetraria, a provvedere, in base all'articolo 7, all'auspicata regolamentazione dell'apprendistato entro e non oltre il 31 maggio 1959, specialmente in materia di trattamento economico e di durata, tale impegno non è stato ancora assolto nonostante l'invito a suo tempo rivolto dal ministero alle organizzazioni sindacali interessate con lettera del 18 maggio 1959.

Per quanto, infine, concerne le ditte menzionate, è risultato che presso la S.A.V.E. sono occupati 23 apprendisti, con le seguenti qualifiche: 4 apprendisti levatori, 15 apprendisti levapiedi e 4 apprendisti levagambi, mentre presso la cristalleria A.R.N.O. sono occupati 14 apprendisti, di cui 2 levatori, 2 vetrai, 3 giratori, un serraforme, un tranciatore e 5 senza indicazione di qualifica.

È da sottolineare che di tutte le qualifiche sopra menzionate soltanto quelle di levatore comporta una vera e propria qualificazione, mentre tutte le altre stanno ad indicare semplici mansioni proprie del manovale, sia pure specializzato, per cui in effetti manca dall'inizio, per i giovani manovali denominati impropriamente apprendisti, la possibilità dell'apprendimento ai fini di una effettiva loro qualificazione. In sede di ispezione è risultato, inoltre, per entrambe le aziende in parola che neppure gli apprendisti levatori sono adibiti alle mansioni proprie della qualifica loro attribuita, ma a semplici operazioni di manovalanza generica o specializzata.

In rapporto alle esposte risultanze emerse in sede ispettiva, l'ispettorato di Firenze è pervenuto alla conclusione che presso le ditte di cui trattasi non sussistono i presupposti e le condizioni per la costituzione di validi rapporti di apprendistato, per cui saranno adottati, a chiusura del ciclo di ispezioni disposte nei confronti di tutte le aziende vetrarie della zona, i provvedimenti necessari per ricondurre alla normalità, specie in materia di assicurazioni sociali, i rapporti di lavoro impropriamente denominati di apprendistato.

Il Ministro: BERTINELLI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori per la costruzione di un lotto di 72 alloggi I.N.A.-Casa in Pizzo Calabro (Catanzaro), iniziati nel 1956 dalla società cooperativa Liberlavoro calabrese, con sede a Catanzaro, via Roma 5, sono stati quattro mesi or sono sospesi e abbandonati. L'interrogante chiede inoltre di sapere se e quali misure si intendano prendere per la ripresa e l'ultimazione dei detti lavori, che urgono, e sono attesi a causa della nota carenza di case di abitazione di quel centro. (25216).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione in Pizzo Calabro di due lotti di fabbricati per complessivi 72 alloggi vennero aggiudicati alla cooperativa Liberlavoro calabrese mediante pubblica gara di appalto esperita nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

maggio 1958 a cura dell'I.A.C.P. di Catanzaro, nella qualità di stazione appaltante.

La predetta cooperativa, espletate le formalità connesse con la stipulazione del contratto di appalto, diede inizio alle costruzioni ai primi del mese di gennaio 1959 conducendole a ritmo normale e senza dare adito a rilievi di sorta, fino alla ultimazione delle strutture in cemento e delle murature. Successivamente, però, l'andamento dei lavori cominciò a subire un progressivo rallentamento che si concluse con la sospensione definitiva ed arbitraria dei lavori medesimi.

A seguito di tale inadempienza la competente stazione appaltante chiese, nel giugno 1962, alla gestione I.N.A.-Casa di essere autorizzata a procedere alla risoluzione del contratto di appalto in via bonaria, considerato che la cooperativa in parola è composta da soli operai, e propose nel tempo stesso di affidare l'esecuzione delle opere di completamento dei predetti alloggi all'impresa Giannini di Vibo Valentia, attese le soddisfacenti condizioni economiche e la garanzia di serietà offerte dall'impresa medesima.

La relativa pratica è stata istruita sollecitamente e sottoposta all'esame dei competenti organi della gestione I.N.A.-Casa, che hanno deliberato l'accoglimento delle proposte formulate dalla suddetta stazione appaltante, disponendo, fra l'altro, di trattenerne nei confronti della cooperativa inadempiente, a garanzia dei lavori eseguiti e fino all'approvazione delle risultanze di collaudo, le somme appositamente accantonate (decimi di garanzia).

Pertanto, con telegramma in data 10 agosto 1962, la stazione appaltante è stata autorizzata a risolvere bonariamente i rapporti contrattuali con la cooperativa Liberlavoro calabrese ed a svolgere le pratiche necessarie per conferire all'impresa Giannini l'incarico di effettuare i lavori di completamento degli alloggi in Pizzo Calabro.

Si comunica, infine, che la citata stazione appaltante ha recentemente reso noto che i lavori di cui trattasi sono già stati ripresi e procedono a ritmo soddisfacente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

MISEFARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere, ad oltre un anno dalle assicurazioni fornitegli con la risposta alla interrogazione n. 16170 (allegato al resoconto della seduta del 17 luglio 1961), quale esito abbia avuto l'inter-

vento del ministro del lavoro, presso l'Avvocatura generale dello Stato, in relazione alla delibera di trasformazione della cooperativa ceramista di Seminara (Reggio Calabria) in società di lucro (delibera proposta agli ignari soci dal solo beneficiario della trasformazione, certo Infantino, che, fra l'altro, era estraneo alla cooperativa perché non ceramista, ma maestro elementare disoccupato).

L'interrogante ritiene di dover sottolineare il fatto che il ritardo alla impugnazione in sede giudiziaria della delibera di cui sopra ha già gravemente pregiudicato la situazione dei ceramisti di Seminara, costretti ancora oggi dall'Infantino ad acquistare a prezzi proibitivi l'argilla dalle cave gestite dallo stesso individuo. (26399).

RISPOSTA. — In data 10 novembre 1962, l'Avvocatura generale dello Stato ha fatto conoscere che il tribunale di Palmi ha revocato il proprio precedente decreto, in data 18 febbraio 1960, con cui veniva omologata la trasformazione in società per azioni della cooperativa ceramisti di Seminara.

In conseguenza di tale provvedimento ed allo scopo di accertare l'attuale situazione della cooperativa in parola, è stata disposta un'ispezione straordinaria per i conseguenti provvedimenti da adottare nei confronti dell'ente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la mutua contadina di Montichiari (Brescia) da anni non rinnova il consiglio direttivo con libere elezioni e non discute il bilancio in assemblea generale di tutti i soci. Si rileva che della mutua fanno parte oltre 600 famiglie e che gli attuali dirigenti, a mezzo di manifesto-circolare, affermano che l'assemblea generale non si tiene per non scomodare i soci. Si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere perché, anche a Montichiari, la legge e il metodo democratico siano rispettati, consentendo ai coltivatori diretti e mezzadri di far sentire la loro opinione su problemi che li interessano vivamente e da vicino. (24070).

RISPOSTA. — Le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi della cassa mutua comunale per i coltivatori diretti di Montichiari hanno avuto regolarmente luogo il 19 marzo 1961.

Circa la mancata discussione del bilancio della predetta cassa mutua in assemblea gene-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

rale, si fa presente che, in base all'articolo 19 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, spetta al consiglio direttivo della cassa mutua comunale deliberare sul conto consuntivo e preventivo, secondo le modalità e i termini indicati dalla competente cassa mutua provinciale. Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 18 l'assemblea deve essere convocata per ascoltare la relazione del citato consiglio direttivo sull'attività svolta nel corso dell'anno.

La Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti ha, comunque, assicurato che la cassa mutua comunale in questione è stata sollecitata a provvedere al più presto alla convocazione dell'assemblea annuale ai fini di cui sopra, ed ha fatto, inoltre, presente che, a seguito di controlli effettuati dalla cassa mutua provinciale di Brescia, la situazione amministrativa della cassa mutua di Montichiari è risultata ineccepibile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come e perché si sia negata l'assegnazione di un alloggio I.N.A.-Casa, in Lanciano (Chieti), a Carbone Umberto, colà residente, vecchio pensionato, insignito di medaglia d'oro e stella al merito del lavoro e padre di un grande mutilato di guerra. (24931).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti sia presso gli uffici della gestione I.N.A.-Casa, sia presso l'ufficio provinciale del lavoro di Chieti, competente per territorio, è emerso che il nominativo del signor Umberto Carbone non risulta compreso in alcun elenco di prenotazione di alloggi realizzati o in corso di realizzazione nel comune di Lanciano, in applicazione all'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148.

Alla gestione I.N.A.-Casa è pervenuto soltanto, tramite la Presidenza della Repubblica, un esposto con il quale, denunciando una pretesa irregolare assegnazione di alloggio in favore di tale Carlo Casalone, il Carbone ha invocato provvedimenti atti a consentirgli di subentrare a quest'ultimo nell'assegnazione in parola.

Al riguardo è opportuno rilevare che il predetto Casalone è stato incluso quale socio nella cooperativa Volere di Lanciano ed è divenuto assegnatario di alloggio a seguito di accertamento dei requisiti previsti dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repub-

blica 9 aprile 1956, n. 1265, e ribaditi nell'apposito avviso di concorso dell'aprile 1958, n. 5093/8.

Tuttavia, anche nell'ipotesi in cui dovessero emergere circostanze tali da giustificare un provvedimento di revoca dell'assegnazione a carico del summenzionato Casalone, avrebbe diritto a subentrare, per precise disposizioni di legge, altro socio della suddetta cooperativa, iscritto nell'apposito elenco di riserva.

Il Ministro: BERTINELLI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza della calamità che il 31 ottobre 1962 si è abbattuta sul comune di Castelli (Teramo), allorché una frana di immani proporzioni, invadendo l'unica strada di accesso al paese e distruggendo quasi interamente il ponte che sorge al suo ingresso, ha isolato con una muraglia di fango il predetto centro, la cui popolazione è rimasta senza comunicazioni, senza viveri e senza soccorsi;

2) come sia riuscita la società idroelettrica Terni, adducendo che danneggiavano i suoi impianti, ad ottenere che l'amministrazione provinciale di Teramo sospendesse i lavori — di sgombero della melma e del fango — che erano stati iniziati con un caterpillar, e li riprendesse, il giorno successivo, adibendovi un camion, mezzo del tutto inidoneo per il sollecito sgombero di una montagna di fango;

3) quali provvedimenti intendano adottare con la massima urgenza, nei limiti delle rispettive competenze, per ristabilire le comunicazioni interrotte da cinque giorni, per soccorrere la popolazione, e per fronteggiare l'incombente pericolo di un'altra gigantesca frana, che minaccia di cadere nella stessa zona, travolgendo anche alcune case. (26567).

RISPOSTA. — Il 31 ottobre 1962, in prossimità dell'abitato di Castelli, dalla cresta delle ripide pendici sovrastanti la strada provinciale Isola del Gran Sasso-Castelli, si è staccata una vasta massa di terreno che, appesantita dalle abbondanti piogge dei giorni precedenti, precipitava a valle.

Una parte della massa franosa invadeva la sede stradale ostruendola per un tratto di 50 metri circa, con uno strato di terra melmoso dell'altezza media di metri tre.

L'amministrazione provinciale di Teramo dava immediato inizio ai lavori di sgombero, con l'impiego di mezzi adeguati alle necessità,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

per ripristinare urgentemente il transito, atteso che l'arteria stradale è l'unica che dà accesso al centro abitato di Castelli.

Il giorno successivo all'inizio dei lavori, la società Terni, proprietaria nella zona di impianti per la canalizzazione di acque di adduzione alle centrali idroelettriche, faceva presente all'amministrazione provinciale che, a causa del materiale scaricato dai mezzi di sgombero, le sottostanti vasche di sedimentazione erano state quasi completamente sommerse, con il pericolo della ostruzione dell'imbocco di una vicina galleria, e pertanto chiedeva che si evitasse lo scarico vicino a dette installazioni per non pregiudicarne definitivamente la funzionalità.

Tecnici dell'amministrazione provinciale e del genio civile, recatisi sul posto, constatavano che la richiesta della società era giustificata.

Venne, pertanto, deciso di far proseguire i lavori con l'impiego di una pala meccanica caricatrice: per il trasporto e lo scarico a distanza del materiale di risulta furono utilizzati quattro autocarri, non essendo possibile impiegare altri mezzi del genere, dato il limitato spazio nel quale essi dovevano operare.

I lavori di sgombero, di conseguenza, subirono un certo rallentamento; ma ripresero, anche durante le ore notturne, non appena fu possibile installare sul posto idonei mezzi di illuminazione.

Sin dal 7 novembre la strada è stata completamente sgombrata e riaperta al traffico, mentre a cura dell'amministrazione provinciale è continuato lo sbancamento del terreno a monte.

Attualmente, la collina sconvolta dalla frana non dà motivo a preoccupazioni poiché, a giudizio dei tecnici, il terreno ha raggiunto un equilibrato assetamento.

Si fa, infine, presente che in occasione dell'evento summenzionato, non si sono resi necessari interventi assistenziali in favore della popolazione del comune di Castelli — non richiesti, per altro, nemmeno dallo stesso sindaco — in quanto la frana non ha prodotto danni alle persone o ad abitazioni private.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
ARIOSTO.

PINNA, BERLINGUER E CONCAS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle condizioni in cui si trovano i locali delle caserme dei carabinieri, in molti centri della Barbagia e del Man-

drolisai (Nuoro), particolarmente: a Sorgono, dove l'edificio è quasi completamente crollato e i militi sono alloggiati in locali di fortuna (mentre la tenenza è stata trasferita ad Aritzo, dove è alloggiata in ambienti umili e indecorosi); a Ovodda dove la caserma è sistemata in un locale decrepito, privo di servizi, col tetto sconquassato, gli infissi sconnessi; a Orani, Gavoi, Tonara, Oniferi, dove gli alloggi per i carabinieri sono malsani, umidi, inadatti. Per sapere, altresì, quali provvedimenti urgenti — in attesa che sia varato il piano per la sistemazione delle caserme — intenda adottare al fine di dare ai carabinieri, che già svolgono un servizio pesante e difficile, un alloggio conveniente e decoroso. (27453).

RISPOSTA. — La stazione e la tenenza dei carabinieri di Sorgono dovettero lasciare, nell'ottobre 1959, l'edificio in cui avevano sede perché pericolante: la stazione fu sistemata in locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale, mentre la tenenza fu trasferita in Aritzo, in locali di proprietà privata all'uopo presi in affitto.

Per dare ai due reparti una sistemazione idonea, furono subito interpellati vari privati per conoscere se fossero disposti a costruire un apposito edificio in Sorgono; solo di recente è stato possibile raggiungere un preciso accordo con il signor Podda Modesto, che costruirà uno stabile in cui troveranno sede sia la tenenza sia la stazione ed ha sottoscritto, a tal fine, uno schema di contratto di affitto che, in data 24 dicembre 1962, è stato inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

In attesa che sia apprestato il nuovo edificio, è stata frattanto autorizzata la stipulazione di un contratto per l'affitto di altri locali di proprietà privata dove trasferire temporaneamente il comando di stazione.

La stazione dei carabinieri di Ovodda è sistemata in uno stabile di proprietà privata, in cui vengono periodicamente eseguiti i necessari lavori di piccola manutenzione.

La stazione dei carabinieri di Orani trovasi in uno stabile di proprietà dell'amministrazione provinciale di Nuoro. Nel 1958 furono eseguiti, a cura e spese dell'ente proprietario, importanti lavori di miglioramento e di restauro all'edificio (riparazioni delle finestre, rifacimento di pavimenti, imbiancatura delle pareti, impianto per doccia, ecc.).

Attesa la necessità di nuovi lavori dell'immobile, per una spesa complessiva di lire 800 mila, nel febbraio del 1961 è stata proposta all'ente proprietario la stipulazione di un con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

tratto a regime libero con l'obbligo della esecuzione di tutti i lavori preventivati.

A tale proposta l'amministrazione provinciale non ha ancora dato risposta.

La stazione dei carabinieri di Cavo ha sede in uno stabile di proprietà dell'amministrazione provinciale di Nuoro. Nell'agosto del 1956 sono stati compiuti, a cura e spese dell'ente proprietario, importanti lavori di ampliamento e miglioria nell'edificio (costruzione di un'ampia camerata e di un gabinetto, rifacimento di pavimenti, infissi, imbiancatura delle pareti, ecc.) per una spesa complessiva di lire 2.186.800.

La stazione dei carabinieri di Tonara è alloggiata in uno stabile di proprietà privata, il cui contratto di locazione scadrà il 28 febbraio 1963.

Prima dell'inizio della locazione vigente (1° marzo 1954), il proprietario ha provveduto ad eseguire tutte le opere di adattamento allora ritenute necessarie.

La prefettura è stata recentemente interessata affinché prenda contatti con lo stesso proprietario in ordine al rinnovo della locazione.

Per dotare di più idonei locali la stazione dei carabinieri di Oniferi sono state avviate trattative con un privato disposto ad effettuare la costruzione di un nuovo stabile.

La stipulazione del contratto di affitto per il costruendo edificio è stata autorizzata il 26 novembre 1962, previo parere favorevole del Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali stanziamenti siano stati destinati per il soccorso invernale alla categoria dei pescatori di Alghero, Olbia, Porto Torres, La Maddalena, Bosa, Carloforte, Cabras, Cagliari e degli altri porti pescherecci della Sardegna. (27405).

RISPOSTA. — Per la concessione di sussidi nella corrente campagna del soccorso invernale in favore dei lavoratori della piccola pesca della Sardegna, sono state disposte le seguenti assegnazioni di fondi: Cagliari: lire 4.700.000; Nuoro: lire 1.200.000; Sassari: lire 7 milioni.

Come nei decorsi anni, sono state impartite disposizioni ai prefetti perché, d'intesa con le capitanerie di porto, eroghino le somme assegnate attraverso le autorità marittime locali, e, in mancanza, tramite gli enti comunali di assistenza.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre una inchiesta sui criteri con i quali si provvede alle assunzioni di personale presso i comuni e l'amministrazione provinciale di Caserta.

L'interrogante rileva che recentemente il comune di Aversa, in violazione della legge e del regolamento del personale, ha assunto in organico una maestra giardiniera di 54 anni; che lo stesso comune, in violazione della legge, assume in servizio impiegati con delibera di giunta (delibera del 10 novembre 1952, n. 2958) senza che la prefettura, nonostante i ricorsi presentati, abbia ritenuto di dover respingere le deliberazioni.

Analoghi criteri vengono seguiti in altri comuni e dalla stessa amministrazione provinciale, sicché l'interrogante ritiene urgente un intervento del ministro perché si imponga il rispetto della legge nella delicata materia delle assunzioni di personale presso gli enti locali. (26895).

RISPOSTA. — Non risulta che l'amministrazione provinciale e i comuni della provincia di Caserta abbiano provveduto ad assunzioni di personale di ruolo, in violazione delle disposizioni legislative o regolamentari che disciplinano la materia.

Le nomine di avventizi, cui si è fatto ricorso solo in via eccezionale, sono state determinate dalla necessità di far fronte a esigenze di servizio di carattere straordinario come ad esempio per provvedere alla entrata in funzione di nuovi istituti scolastici.

Il comune di Aversa ha effettivamente assunto di recente una maestra giardiniera di anni 54, ma la nomina, conseguente all'obbligo assunto dal comune con l'I.N.A.-Casa, di assicurare, per i primi due anni, il funzionamento di un asilo istituito dal suddetto ente, ha carattere provvisorio.

Il comune medesimo, con la deliberazione del 10 novembre 1962, n. 1958, ha prorogato di un anno la nomina di cinque avventizi, che stanno completando alcuni adempimenti straordinari, degli uffici demografici ed elettorale.

Il Sottosegretario di Stato: ARIOSTO.

ROMEO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale azione intenda svolgere affinché la gestione I.N.A.-Casa provveda a far costruire gli alloggi già assegnati al comune di Ginosa (Taranto). (25916).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

RISPOSTA. — Con nota del 27 novembre 1962, la gestione I.N.A.-Casa ha autorizzato la competente stazione appaltante I.A.C.P. di Taranto ad esperire la gara di appalto dei lavori relativi alla costruzione degli alloggi per lavoratori nel comune suddetto.

La gestione I.N.A.-Casa ha assicurato che presso la predetta stazione appaltante sono già in corso le pratiche necessarie per lo svolgimento della gara di appalto, per cui entro breve tempo sarà possibile dare inizio ai lavori di costruzione degli alloggi di cui trattasi.

Il Ministro: BERTINELLI.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per quali non si è ancora provveduto a convalidare l'accordo 19 novembre 1959 stipulato tra U.N.A.I.C. e I.N.G.I.C. per gli appaltatori delle imposte di consumo ed i sindacati nazionali dei lavoratori delle imposte di consumo, essendo stato già ratificato dal comitato speciale del fondo di previdenza il 31 luglio 1961 a norma dell'articolo 2 del regolamento 20 ottobre 1939, n. 1863. (23107).

RISPOSTA. — Le clausole dell'accordo suddetto sono dirette a migliorare l'attuale regime delle prestazioni in favore del personale di cui trattasi, previsto dal regolamento di previdenza approvato con regio decreto 20 ottobre 1939, n. 1863.

È stato, pertanto, necessario predisporre, di concerto con i ministeri di grazia e giustizia e del tesoro, un apposito schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, volto a modificare il regolamento predetto.

Il Ministro: BERTINELLI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se si ritenga imperiosamente necessario, e doveroso, disporre affinché gli uffici periferici provvedano con assoluta immediatezza allo scarico (con relativa sospensione delle esazioni) dei contributi unificati per quei lavoratori della terra i quali, per emigrazione o per altri motivi, addiventano alla rescissione del proprio rapporto di lavoro.

In proposito, l'interrogante fa presente che:

a) la fuga dalle terre è in atto, con conseguenze esiziali per le aziende, in gran parte della Lucania, e soprattutto del basso Mel-

fese e di tutta la zona del Vulture (comuni di Venosa, Lavello, Melfi, Palazzo San Gregorio, Maschito, Genzano, Danzi, Forenza, Ginestre, Ripacandida, Rionero, Atella);

b) il deflusso emigratorio ha, pertanto, determinato una allarmante carenza di mano d'opera agricola; anzi, poiché emigrano principalmente i giovani, o i lavoratori più qualificati e più intraprendenti, è ovvio rilevare che la massa degli emigranti è sostanziata soprattutto dalla mano d'opera migliore, più robusta e più giovane;

c) di tutto ciò la politica fiscale sembra non tenere alcun conto, anche se palesemente la carenza, o deficienza qualitativa, di mano d'opera rappresenta un fatto nuovo che appesantisce notevolmente i costi di produzione, ed erode l'area dei ricavi;

d) il colmo è che, in palese diafonia con lo spirito e con la lettera delle leggi tributarie, anziché provvedere all'immediato depennamento dai ruoli dei contributi unificati per i lavoratori emigrati, il fisco mostra sistematicamente di ignorare (nonostante le sollecitazioni degli interessati) la cessazione dei rapporti di lavoro, pretendendo di percepire, immoralmente e illegalmente, i contributi anche per lavoratori capziosamente considerati presenti, mentre in realtà si trovano da tempo fuori i confini della regione lucana, se non addirittura fuori i confini della patria. (23489).

RISPOSTA. — Gli inconvenienti in oggetto possono indubbiamente essersi verificati nelle province ove era in vigore l'accertamento dei contributi agricoli unificati basato sul presunto impiego di mano d'opera. Se nella normalità dei casi, infatti, le aziende, per far fronte alle necessità colturali, provvedono necessariamente a sostituire i lavoratori emigrati con altri lavoratori, non è da escludere che in taluni casi ciò non sia avvenuto e che l'accertamento presuntivo abbia in effetti determinato un maggior onere contributivo per quelle aziende che hanno di fatto avuto, in conseguenza del fenomeno emigratorio, un impiego di mano d'opera per ettaro-coltura.

Tale inconveniente non può, invece, essersi verificato nelle province in cui è in vigore l'accertamento effettivo della mano d'opera basato sui libretti di lavoro, poiché in tali zone qualsiasi variazione nell'impiego della mano d'opera comporta una variazione dell'onere contributivo.

Il problema, per altro, deve considerarsi superato in quanto il sistema di accertamento

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

presuntivo è stato ovunque sospeso per effetto della decisione della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'accertamento contributivo basato sul presunto impiego di mano d'opera.

A seguito di tale decisione il Governo ha provveduto a predisporre un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede l'istituzione, in tutte le province, dell'accertamento contributivo basato sull'effettivo impiego di mano d'opera desunto dai libretti personali dei lavoratori.

Per il futuro, pertanto, non potranno più verificarsi gli inconvenienti prospettati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quando sarà modernamente, omogeneamente affrontato e risolto il problema della irrigazione nella regione apulo-lucana, tenendo presente il complementare obiettivo del basso costo, della massima resa, della celerità nella realizzazione delle necessarie opere idriche. Infatti, l'esperienza e la moderna tecnica insegnano che è più conveniente e più razionale, oltretutto più rapido, provvedere alla creazione di molti piccoli invasi, anziché di pochi invasi mastodontici, e ciò per i seguenti motivi:

a) semplicità tecnica nella costruzione delle piccole dighe;

b) automatica disciplina idraulica nel territorio interessato dai piccoli invasi;

c) possibilità di invasare più agevolmente le feconde acque dei rifiuti urbani;

d) utilizzazione immediata di tutte le acque disponibili, il che non accade per le acque dei grandi invasi;

e) possibilità di irrigare zone tagliate fuori, per la loro ubicazione, dai grandi comprensori irrigui.

L'interrogante si fa portavoce della legittima perplessità degli agricoltori apulo-lucani nel contestare che, invece, la politica idrica sembra avviata su ben altra direttrice. Per esempio, la famosa diga di Fortore, che verrà a costare circa 70 miliardi (somma che sarebbe più che bastevole alla immediata esecuzione di numerosi invasi di portata piccola o media, atti a risolvere in grande parte il

problema irriguo del meridione) non sarà pronta prima che passino altri dieci anni: ossia, nella migliore delle ipotesi, comporterà una mora che potrebbe avere catastrofiche ripercussioni nella già criticissima situazione agricola. (25169).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha sempre seguito con particolare cura il problema della irrigazione nelle regioni della Puglia e della Basilicata — come del resto in tutte le altre regioni meridionali — allo scopo di raggiungere entro il più breve tempo possibile e nella maniera più organica, razionale ed economica i migliori risultati. E ciò utilizzando tutte le risorse idriche disponibili, dalle acque invasate in bacini più o meno grandi a seconda delle possibilità, a quelle fluenti, che d'altra parte sono di entità modesta, sotterranee e sorgentizie.

A dimostrazione di ciò stanno i numerosi impianti irrigui piccoli e grandi attuati, od in corso di esecuzione, in tutte le regioni — ed in particolare in quelle della Puglia e della Basilicata — con finanziamento dell'ente anzidetto.

Per quanto riguarda in particolare la irrigazione con piccoli invasi o laghetti collinari, si fa rilevare che la Cassa non ha trascurato di valutare l'utilità di tali opere — che per altro interessano prevalentemente il settore dei miglioramenti fondiari di competenza privata — concedendo sin dal 1955, prima ancora cioè della legge in data 1959, n. 1117, relativa ai laghetti collinari, uno speciale premio in aggiunta al normale sussidio, per cui il contributo nel complesso giunge fino al 75 per cento del costo dell'opera. Ciò è stato disposto allo scopo di sollecitare l'iniziativa privata alla realizzazione di piccoli bacini irrigui, e specie quelli a carattere collettivo.

A seguito di tali incentivi sono stati approvati al 30 giugno 1962, in totale, n. 698 laghetti per una capacità complessiva di circa metri cubi 36.416.000: di questi in Puglia e Basilicata ne risultano approvati 25 (capacità complessiva metri cubi 2.100.000) con una proporzione piuttosto bassa rispetto alle altre regioni, e ciò anche in quanto la Puglia, in particolare, non presenta dovunque le condizioni favorevoli allo sviluppo di tali laghetti. In proposito si ritiene opportuno precisare che non sempre le condizioni ambientali — ed in particolare le caratteristiche dei terreni interessati — sono favorevoli alla costruzione di piccoli invasi. Comunque, l'apporto di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

tali opere alla irrigazione ha un valore integrativo a quello dei grandi complessi irrigui collettivi utilizzando le acque invasate in grandi bacini, che inoltre spesso hanno altri scopi oltre quello della regolazione dei corsi d'acqua, idroelettrico e potabile.

Per altro, anche da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste viene fatto presente che lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia e Basilicata dipende, come è noto, dalla costruzione di numerosi invasi che consentano di ottenere il volume di acqua necessario per irrigare le pianure del Metapontino, della valle dell'Ofanto e del tavoliere di Foggia.

Come risulta dal piano regolatore dell'ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania, si tratta di una superficie irrigabile di 180 mila ettari, per i quali è necessario un volume annuo complessivo di circa 850 milioni di metri cubi d'acqua.

Ciò implica la costruzione di invasi di notevole capacità, mentre, se si volesse provvedere all'approvvigionamento idrico con piccoli invasi, più complesse e costose risulterebbero, sia le opere di accumulo sia, soprattutto, quelle di adduzione e canalizzazione.

Infatti, i piccoli invasi, che per ovvi motivi dovrebbero essere costruiti nelle parti montane dei bacini idrografici, risulterebbero notevolmente distanti dalle pianure irrigue.

La tecnica moderna prevede, invece, l'utilizzazione di piccoli invasi per l'irrigazione di zone collinari, in maniera da utilizzare sul posto le acque accumulate in tali bacini.

Per quanto concerne, infine, la diga di Occhito sul fiume Fortore, la cui capacità utile per l'irrigazione è di 240 milioni di metri cubi e che interessa una superficie irrigabile di circa 100 mila ettari, si precisa che il costo di tale opera — attualmente in corso di avanzata esecuzione — risulta di circa 6 miliardi, una cifra quindi ben lontana da quella citata dall'interrogante; ed in proposito si ritiene utile aggiungere che il costo unitario per ogni metro cubo alla irrigazione risulta, per il suddetto invaso, di circa lire 25, un costo quindi notevolmente inferiore a quello medio richiesto in genere dai piccoli invasi.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se e quando sarà risolto il problema idrico che travaglia la popolosa cittadina di Palazzo San Gervasio (Po-

tenza). Per sapere se siano informati del fatto che:

a) l'acquedotto pugliese eroga appena 300 metri cubi d'acqua per una popolazione di 10 mila abitanti, soggetta a razionamento idrico perfino nei mesi invernali;

b) situazione non migliore si lamenta nei comuni vicini a Palazzo San Gervasio, anch'essi serviti dall'acquedotto pugliese;

c) anche durante le poche ore di erogazione, la distribuzione lascia a desiderare, in quanto l'acqua non ha la forza per giungere ai piani superiori delle case;

d) a eliminare questa penuria d'acqua, basterebbe l'utilizzazione delle acque sorgive esistenti in agro di Palazzo e nel territorio dei comuni vicini;

e) l'acquedotto pugliese, a quanto risulta, ha già allo studio un piano per l'acquisizione di tutte le acque sopra menzionate.

Se ritengano, quindi, che il problema idrico debba avere immediata soluzione, considerato anche che le popolazioni interessate sono, comprensibilmente, sull'orlo della esasperazione, dopo anni ed anni di sofferenze e di vane proteste e che l'auspicata utilizzazione delle predette acque sarebbe di immenso giovamento all'agricoltura, in generale, e all'orticoltura in particolare. (25457).

RISPOSTA. — Effettivamente nel periodo estivo — a causa dell'aumento dei consumi e della concomitante diminuzione della portata delle sorgenti — si viene a verificare una situazione di generale disagio.

Per altro essa appare ora suscettibile di un certo miglioramento con il previsto allacciamento delle sorgenti di Cassano Irpino alle opere dell'acquedotto pugliese, per cui sono già in corso i lavori.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle sorgenti esistenti nel territorio di Palazzo San Gervasio, si precisa che, a tal fine l'ente autonomo dell'acquedotto pugliese ha, sin dall'ottobre 1962, iniziato trattative con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato cui appartengono le dette sorgenti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: ARIOSTO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda soprassedere alla esazione della imposta fabbricati, aumentata di balzo — a seguito della entrata in vi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

gore dei nuovi estimi rivalutati dalle 60 alle 75 volte — sia nei confronti dei privati sia nei confronti degli enti morali e religiosi.

Le somme ingentissime che dovrebbero essere pagate — non tempestivamente previste — creano uno stato di grave disagio e preoccupazione.

Le istruzioni riservate che sono state date non sono tali da sollevare i contribuenti dalla penosa situazione. (28484).

RISPOSTA. — A seguito dell'attivazione del nuovo catasto edilizio urbano, disposta a norma della legge 11 agosto 1939, n. 1249 e successive modifiche e integrazioni, l'applicazione dell'imposta sul reddito dei fabbricati viene effettuata, com'è noto, a decorrere dall'anno in corso, sulla base delle rendite catastali determinate con riferimento agli elementi economici del triennio 1937-39 e rivalutate con i coefficienti di aggiornamento che vengono stabiliti annualmente con decreto ministeriale, sentita la commissione censuaria centrale.

In proposito si ritiene opportuno ricordare che il nuovo catasto edilizio urbano è stato formato attraverso il laborioso ed accurato accertamento di tutte le unità immobiliari urbane, sulla scorta delle dichiarazioni dei rispettivi proprietari, integrate dalle planimetrie delle unità stesse. I risultati dell'accertamento, basato come detto sulle denunce degli interessati, sono stati portati a conoscenza del pubblico mediante esposizione degli atti in apposite sedi per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni, prorogato più volte nei centri più importanti (a Roma e in altre grandi città, la pubblicazione è stata fatta per zone ed è quindi durata molti mesi). I reclami presentati dai possessori sono stati esaminati con il concorso dei possessori stessi e delle commissioni censuarie comunali e provinciali; i relativi risultati sono stati poi pubblicati con le stesse modalità della pubblicazione degli atti. Infine, ultimata la formazione delle tariffe col concorso delle commissioni censuarie comunali e provinciali e di quella centrale, si è fatto luogo alla attivazione, cioè ad una nuova pubblicazione degli atti completati con l'introduzione della rendita catastale di ciascuna unità immobiliare. In tutte le fasi delle suddette operazioni, l'amministrazione si è preoccupata di dare alle operazioni stesse la massima pubblicità, mediante manifesti, e ricorrendo in molti casi persino all'invito ai singoli possessori di recarsi agli uffici di pubblicazione, proprio allo scopo di ottenere al momento dell'attivazione del nuovo catasto la minima per-

centuale possibile di errori di valutazione, e la massima rispondenza alla realtà dei dati acquisiti.

Si ricorda altresì che per corrispondere all'esigenza rappresentata da taluni enti, nel 1956, l'amministrazione ha adottato il provvedimento eccezionale della riapertura dei termini ponendo a disposizione degli interessati gli atti di formazione per altri 60 giorni e rendendo noto il provvedimento con manifesto pubblicato in tutti i comuni.

Si chiarisce, ancora, che l'aggiornamento delle rendite è stato effettuato con criteri di moderazione e di obiettiva valutazione del mercato dei fitti, tenendo presenti le disposizioni vincolistiche delle locazioni allo scopo di adeguare dette rendite al mutato metro monetario e di rettificare, nel limite del possibile, gli squilibri che per effetto principalmente delle vicende belliche hanno turbato le condizioni dello stesso mercato edilizio.

Il passaggio dal vecchio al nuovo sistema di tassazione dei redditi edilizi ha determinato, in taluni casi, malgrado ogni cura dell'amministrazione finanziaria, errori materiali, duplicazioni, ecc. previsti, del resto, dallo stesso legislatore che, all'articolo 4 della legge 23 febbraio 1960, n. 131, ha dettato specifiche norme per la produzione di ricorsi contro i ruoli, in deroga, per quanto concerne i termini e le modalità dei ricorsi stessi, all'articolo 188 del testo unico delle imposte dirette approvato con decreto presidenziale 29 gennaio 1958, n. 645.

In ordine all'applicazione della suindicata disposizione speciale, e proprio per evitare che gli errori verificatisi in questa prima fase di applicazione dell'imposta col sistema catastale possano danneggiare i contribuenti interessati, l'amministrazione finanziaria ha già diramato, con apposita circolare, opportune istruzioni ai dipendenti uffici provinciali.

In base a tali istruzioni, i contribuenti che ricorrano avverso le risultanze dei ruoli, nel termine di 6 mesi dalla notifica della cartella esattoriale dei pagamenti, sono ammessi alla sospensione della riscossione dei carichi oggetto dei ricorsi stessi nei casi di:

a) errori materiali e, cioè, di divergenze tra le risultanze catastali e le iscrizioni a ruolo, sia nei riguardi del soggetto sia del reddito, nonché di inesattezze di calcolo nella determinazione dell'imposta e delle relative sovrimposte sulla base del reddito iscritto a ruolo;

b) duplicazioni e, cioè doppie iscrizioni a ruolo del reddito relativo ad un deter-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

minato immobile, sia a nome di uno stesso soggetto sia di soggetti diversi;

c) mancata applicazione delle disposizioni legislative che prevedono esenzioni oggettive. Tali disposizioni possono interessare sia le nuove costruzioni, sia le costruzioni rurali sia le costruzioni destinate ad attività commerciali;

d) mancata applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, relativa alla proroga del regime vincolistico delle locazioni e sublocazioni degli immobili urbani. Tale articolo prevede che per gli immobili soggetti alla proroga restino invariati, agli effetti della imposta e delle sovrimposte sul reddito dei fabbricati, per tutta la durata di tale proroga (31 dicembre 1964, per gli immobili ad uso di civile abitazione e di attività artigiane e professionali; 31 ottobre 1963, per gli immobili destinati ad usi diversi da quelli anzidetti), gli imponibili definiti per l'anno 1960. In proposito, è da rilevare che le istruzioni ministeriali consentono, ai fini del trattamento tributario previsto dal citato articolo 6, l'assimilazione alle case di civile abitazione degli edifici scolastici, degli ospedali, delle case di cura e di assistenza, dei ricoveri, dei collegi, delle caserme, degli educandi, degli orfanotrofi e simili;

f) affitto degli immobili di durata superiore all'anno.

Le stesse istruzioni dispongono, inoltre, che nei casi di mancata corrispondenza tra le risultanze dei ruoli e l'effettivo stato dei possessori, in conseguenza del mancato aggiornamenti degli atti catastali, gli intendenti di finanza deliberino, a norma dell'articolo 196 del citato testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, l'escussione dei nuovi proprietari degli immobili o dei nuovi titolari dei diritti reali immobiliari, con espresso divieto all'esattore di compiere qualsiasi procedura sui beni del precedente possessore.

È stato altresì disposto che anche per i ricorsi prodotti, per i motivi suaccennati, successivamente alla scadenza della rata di febbraio (entro il termine, però, di 6 mesi dalla notifica della cartella dei pagamenti), i contribuenti che si astengono dal pagamento della prima rata non subiranno alcun danno in quanto nei loro confronti non verrà applicata l'indennità di mora.

Tanto premesso, essendo la materia già stata adeguatamente disciplinata sia dalla

legge 23 febbraio 1960, n. 131, sia dalle istruzioni ministeriali anzi accennate, non si ravvisa la necessità di adottare ulteriori misure agevolative in favore dei proprietari di immobili urbani, tenuti ora al pagamento dell'imposta sui fabbricati sulla base della relativa rendita catastale.

Il Ministro: TRABUCCHI.

VIDALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia proceduto ancora alla emissione del definitivo decreto di liquidazione dei danni subiti dal piroscavo *Italia L.* nel luglio 1944 in base al ricorso presentato, in merito, dall'azienda comunale navigazione e autoservizi (A.C.N.A.) di Muggia (Trieste).

L'interrogante rileva che, avendo in precedenza già ripetutamente richiesto informazioni in proposito, gli è stato assicurato che la pratica era stata completata e gli era stata annunciata come imminente la liquidazione a favore dell'azienda suddetta fin da otto mesi fa. (23149).

RISPOSTA. — La direzione generale dei danni di guerra, a seguito del parere espresso dalla commissione centrale, di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ha già predisposto il definitivo decreto di liquidazione a favore dell'azienda comunale navigazione e autoservizi di Muggia per i danni subiti dal piroscavo *Italia L.*

Appena perfezionato, il provvedimento ministeriale verrà notificato alla azienda suddetta.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.

VIDALI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il 22 ottobre 1962, gli operai del primo turno presso l'azienda di laminazione di nastri d'acciaio a freddo (A.T.L.A.S.) del porto industriale di Trieste hanno trovato il cancello della fabbrica chiuso ed hanno ricevuto un comunicato della direzione in cui si annunciava che, in relazione allo sciopero in corso che si attuava a giorni alterni, veniva disposta la sospensione di ogni attività fino alla cessazione dell'agitazione, e « fino a quando questa non avrà uno svolgimento che permetta il compiersi dei consueti cicli di lavorazione dello stabilimento ».

Avendo le organizzazioni sindacali accolto l'invito del ministro del lavoro a ripristinare la normalità nelle aziende e sospeso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1963

gli scioperi per tre giorni, i lavoratori ritenevano che l'A.T.L.A.S. avrebbe cessato la serrata, ma tale provvedimento per il ripristino della normalità non è stato finora adottato e le organizzazioni sindacali si sono invano rivolte all'ufficio di lavoro per un opportuno intervento.

Pertanto l'interrogante sollecita l'intervento dei ministri competenti al fine di ottenere la revoca della serrata che colpisce 36 operai. (26341).

RISPOSTA. — L'attività dell'A.T.L.A.S. è legata ad una imprescindibile esigenza tecnica che condiziona il ciclo lavorativo. Infatti, per consentire l'attività lavorativa dell'azienda è indispensabile provvedere all'accensione dei forni, operazione che richiede 32 ore di lavoro.

Ciò stante, quando le organizzazioni sindacali, nel quadro di agitazione dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro indussero lo sciopero a sorpresa a giorni alterni, l'A.T.L.A.S., in dipendenza dell'impossibilità di tenere in funzione i forni, dispose, su conforme delibera della direzione generale di Venezia, la chiusura dello stabilimento di Trieste. La fabbrica restò, pertanto, chiusa dal 22 al 25 ottobre 1962, anche perché il 22 ottobre vi fu uno sciopero di solidarietà — dalle 12 alle 24 — per i lavoratori della C.R.A.N.E.-O.R.I.O.N.

Il 24 ottobre, la direzione generale della società, non appena ebbe notizia della tregua concordata per consentire l'inizio in sede ministeriale delle trattative per il rinnovo del contratto, diede subito disposizioni perché avessero inizio le operazioni di accensione dei forni. Trascorse le 32 ore necessarie per detta

accensione, il lavoro poté essere regolarmente ripreso il 26 ottobre 1962.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTINELLI.

VIVIANI LUCIANA, CRUCIANI E LAJOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sul grave episodio verificatosi venerdì 23 novembre 1962 nel corso della trasmissione della rubrica televisiva *Personalità*. La direttrice della rubrica, signora Mila Contini, intervistando la scrittrice Simone de Beauvoir, ha commesso l'inammissibile arbitrio di alterare il pensiero della scrittrice intervistata, traducendo dal francese le sue risposte.

L'episodio è tanto più grave, se si tiene presente il prestigio mondiale della scrittrice Simone de Beauvoir. (27052).

RISPOSTA. — La R.A.I., interessata in proposito, ha precisato che l'intervista di cui trattasi fu effettuata dalla signorina Diana De Feo, in occasione del conferimento del premio Mimosa d'oro alla scrittrice Simone De Beauvoir, alla direttrice d'orchestra Erminia Romano ed alla pedagoga Dina Bertoni Iovine.

Nel corso del filmato la De Feo pose alla scrittrice due domande, alle quali quest'ultima rispose in lingua francese.

L'intervistatrice, non potendo tradurre contemporaneamente le rispettive risposte, si regolò come di consueto si usa fare nelle interviste volanti e cioè sunteggiando le risposte senza però alterarne la sostanza.

Il Ministro: Russo.